

Le foreste demaniali di Cavalese e Primiero

1. L'origine della proprietà demaniale

Le foreste demaniali della val di Fiemme (Cadino e Paneveggio) e di Primiero (San Martino di Castrozza e Valzanca e Valsorda a Caoria) in origine erano, come anche le attuali proprietà comunali, delle proprietà feudali montane.

La storia dei rapporti di proprietà dei beni silvo-pastorali in val di Fiemme e in Primiero ha seguito dei percorsi diversi. Fino al XII secolo, quando apparteneva ancora alla Marca Trevigiana, la val di Fiemme godeva di una forma di autogoverno. Nel 1111, per contrastare la crescente potenza dei Veneziani, gli abitanti di Fiemme si assoggettarono volontariamente al vescovo di Trento stipulando un contratto formale (patti Ghebardini) con l'approvazione del Conte Alberto del Tirolo, protettore della Chiesa Trentina.

La valle fu poi ipotecata a Mainardo II, Conte del Tirolo, e di nuovo restituita alla Chiesa di Trento da suo figlio, Enrico re di Boemia, nel 1314, con l'eccezione del Vicariato Principesco di Castello - formato dai comuni di Castello, Capriana, Valflo-riana e Stramentizzo. Questo fu dato in feudo ai nobili che poi divennero i Conti Zenobio di Venezia, ai quali rimase fino al 1777 quando fu sciolto dal legame feudale e venne ceduto al Principato di Trento in cambio delle giurisdizioni di Levico e di Tramin.

Con la secolarizzazione del Principato di Trento le giurisdizioni di Castello e di Cavalese vennero aggregate all'Amministrazione Principesca.

La proprietà erariale esclusiva dei territori che oggi costituiscono le foreste demaniali è molto antica. Risale al 1554 una sentenza che pone fine ad un disputa fra il comune di Valflo-riana e il Regio Erario

del Tirolo per i diritti sulla foresta di Cadino, imponendo *«agli uomini di Valflo-riana la rinuncia a tutti i diritti che avessero o pretendessero di avere sopra i boschi demaniali, con la sola riserva di esercitare il pascolo»*. La proprietà erariale esclusiva della foresta di Cadino venne confermata dall'ordinamento forestale dell'11 febbraio 1735.

La proprietà erariale della foresta di Paneveggio è invece menzionata nelle antiche ordinanze forestali del 1651 e del 1698, valevoli per la Val di Fiemme e per le giurisdizioni feudali dei conti Zenobio di Enn e Caldif, Salorno e Königsberg. In un documento di concessione dei prati e pascoli delle Carigole e del Dossaccio, redatto nella residenza di Corte di Innsbruck nel 1802 si legge che *«poiché il Principe del Tirolo secondo l'attestazione generale durante parecchi secoli è il signore e proprietario di tutto l'esteso suolo boschivo di Paneveggio... nessuno può vantare diritti sulla superficie di questo distretto boschivo principesco»*.

Anche in Primiero in origine tutti i boschi erano di proprietà principesca, in base al diritto di sovranità. Dalla «Guida di Primiero» di C. Battisti si ricava che nel 1401 Leopoldo Duca d'Austria infeudò nella giurisdizione di Primiero il suo Camerlengo Giorgio di Welsberg per l'importo di 4.000 fiorini d'oro. Da allora la famiglia Welsberg restò nel reggimento feudale e patrimoniale di Primiero fino all'Ottocento. Nel 1557, dietro pagamento di 12.000 fiorini, la famiglia rinunciava però ai suoi diritti feudali sui patrimoni silvopastorali, ad eccezione di quelli del bosco Tamajon e del castello di Lavinaja.

Nell'anno successivo fu emesso il Regolamento forestale di Primiero. In base ad esso i boschi dovevano servire

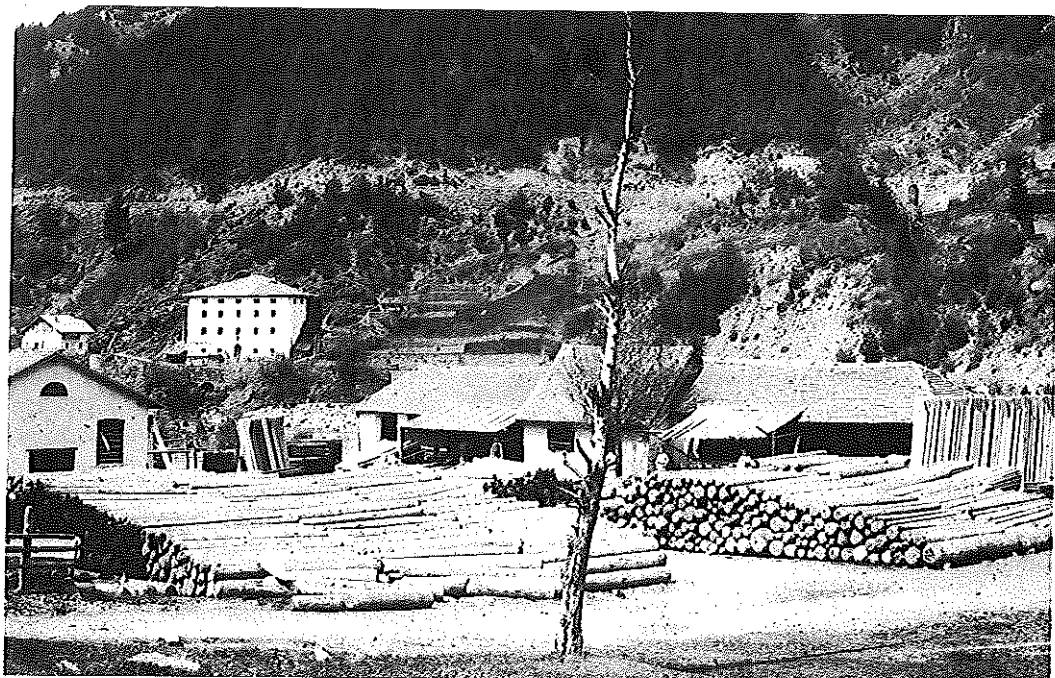


Foto Arch. Foreste Demaniali - Cavalese (TN).

- in via prioritaria a soddisfare gli interessi principeschi, specialmente la produzione di carbone per le miniere di Primiero;
- a coprimento dei bisogni dei comuni aventi diritto di servitù.

Questa finalizzazione dell'uso della foresta si è mantenuta nei secoli fino alle riforme dell'Ottocento. Nel 1828 un'ordinanza governativa suddivideva le foreste in

- mediate, che servivano principalmente i bisogni dei privati;
- immediate, che servivano per la produzione di carbone per le miniere e per il soddisfacimento dei diritti di servitù.

2. La riforma del 1847

Nel 1847 una decisione sovrana riconobbe il diritto di Sovranità Principesca sulle foreste erariali del Tirolo, ordinando che in caso di pretese da parte di terzi potessero essere applicate le disposizioni del Codice Civile Generale. Questo escludeva la validità di ogni altro possesso privato all'infuori di quello fondato sulla cessione di una proprietà principesca. Tuttavia Sua Maestà poteva concedere benignamente

che nei boschi demaniali i diritti sul legname o altre concessioni ai sudditi in base agli antichi regolamenti forestali venissero sostituiti in futuro con l'assegnazione o cessione di singole parti forestali in piena proprietà, non ai singoli sudditi ma ai Comuni interessati. A questa importante riforma dell'Amministrazione Austriaca risalgono gli attuali rapporti di proprietà dei beni silvopastorali nella provincia di Trento: le Foreste Demaniali costituiscono la parte della precedente proprietà principesca che non venne ceduta ai comuni per il soddisfacimento dei diritti di servitù.

Per l'applicazione della decisione sovrana vennero istituite 2 commissioni

- *la imperial regia Commissione della proprietà forestale e della determinazione (Purifications Commission)* per la determinazione della proprietà. Essa nella foresta di Paneveggio trovò uno stato di possesso conforme al diritto e per Cadino respinse le pretese del comune di Valfloriana. Il successivo esposto del comune (1859) fu rigettato dal Ministero degli Interni nel 1879; in Primiero ancora negli anni 1849-50 furono conclusi dei *componi-*

Tab. 1 - Confronto fra superficie boscata complessiva lorda, provvigioni e incrementi delle foreste demaniali dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Cavalese, di quello di Primiero e della Provincia di Trento

	Paneveggio	Cadino	Valzanca	Valsorda	San Martino	Foreste demaniali	IDF Cavalese	IDF Primiero	Provincia
Anno inventario	1980	1989	1983	1984	1989	-	-	-	-
Sup. produz.	2.011	928	353	350	745	4.387	30.393	21.360	218.825
Sup. protez.	821	235	178	248	284	1.766	6.800	4.370	38.500
Sup. ceduo							188	1.655	76.313
Quota infer.	1.460	980	1.270	1.150	1.305	980			
Quota preval.	1.786	1.598	1.725	1.696	1.682	1.719			
Prov. totale	697.286	384.943	138.272	118.556	269.531	1.608.588	9.356.125	5.416.336	45.095.249
media	246	331	260	198	262	261	269	222	184
incr. corrente	12.929	7.145	2.440	1.807	4.090	28.411	157.630	97.390	899.980
/ha	4,56	6,14	4,60	3,02	3,97	4,62	4,53	3,99	3,68
%	1,86	1,86	1,76	1,52	1,52	1,77	1,68	1,80	2,00

Tab. 2 - Confronto dei dati dendroauxometrici relativi alle fustaie di produzione delle foreste demaniali, dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Cavalese, di quello di Primiero e della provincia di Trento

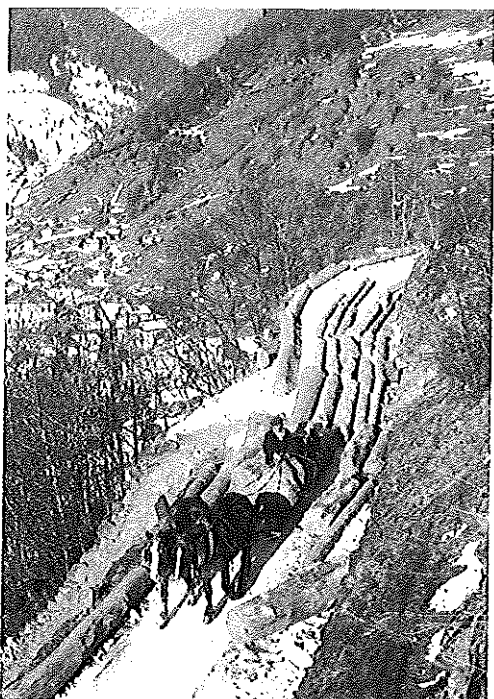
	Paneveggio	Cadino	Valzanca	Valsorda	San Martino	Foreste demaniali	IDF Cavalese	IDF Primiero	Provincia
feracità media	5,5	4,7	5,6	6,0	5,5	5,4			
Prov. totale (m ³)	616.881	342.111	117.381	97.890	234.414	1.408.677	8.700.378	5.056.828	42.630.057
media	307	369	333	280	315	321	286	237	195
incr. corrente (m ³)	11.895	6.500	2.222	1.632	3.738	25.987	147.318	93.645	857.124
/ha	5,92	7,00	6,29	4,66	5,02	5,92	4,85	4,38	3,92
%	1,94	1,90	1,89	1,67	1,59	1,84	1,69	1,85	2,01
ripresa (m ³)	6.700	4.400	1.200	910	2.200	15.410	106.664	56.756	454.159
/ha	3,33	4,74	3,22	2,60	2,95	3,51	3,51	2,66	2,08
tasso utilizz. %	1,09	1,28	1,02	0,93	0,94	1,09	1,23	1,12	1,07
util. dell'incr. %	56,3	67,7	54,0	55,8	58,9	59,3	72,4	60,6	53,0
a. rosso	91,9	80,0	83,9	89,2	84,1	86,9			61,0
a. bianco	0	11,6	8,3	2,1	0,1	3,7			12,0
larice	5,4	5,2	7,5	8,6	15,7	7,5			17,0
p. cembro	2,6	2,5				1,8			0,0
altre		0,4				0,1			10,0
% piante picc.	24,6	24,6	18,0	19,0	20*	22,9			
medie	39,5	36,0	36,1	33,8	30*	36,4			
grosse	35,8	39,3	45,9	47,2	50*	40,7			

* dati del piano precedente, l'ultimo disponibile completo, in quanto basato su cavallettamento totale

menti per il riscatto delle servitù con tutti i comuni locali, in seguito ai quali fu ceduta ai comuni, a coprimiento dei loro bisogni, la maggior parte delle foreste e la quasi totalità delle malghe.

- la imperial regia Commissione delle servitù forestali e delle conciliazioni per la determinazione esatta dei diritti sullo sfruttamento del legname e di eventuali altri diritti

nei boschi demaniali. Negli anni dal 1866 al 1869 fu eseguita la regolarizzazione dei diritti di servitù. Una parte delle foreste demaniali risultò gravata da diritti di servitù di pascolo e di legname da fuoco e da opera a favore delle malghe, situate all'interno o ai contorni della proprietà demaniale, divenute di proprietà comunale. A favore delle



Arch. Foreste Demaniali - Cavalese (TN)

foreste demaniali venne riconosciuto invece il diritto di proprietà delle piante che crescono sulle superfici alpestri e pascolive di proprietà comunale (diritto regale).

Nel 1885 i diritti di legnatico e di pascolo che gravavano sulla foresta di Cadino vennero riscattati, liberandola da ogni forma di servitù. Altri diritti di pascolo che gravavano sulle foreste di Paneveggio e San Martino vennero a cadere con gli acquisti di malghe e pascoli (Malga Rolle, Malga Valcigolera, alture di Ces) effettuati nel corso degli anni '60 di questo secolo.

3. Dopo il 1918

Con il trattato di Saint Germain del 1919 le foreste dell'Erario Imperiale Austriaco passarono al Demanio Forestale dello Stato Italiano e furono date in gestione all'*Azienda del Demanio Forestale di Stato* (dal 1933 Ente Autonomo Azienda di Stato per le Foreste Demaniali).

Nel 1948 venne istituita la Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige e nel

1951 con decreto del Presidente della Repubblica le foreste demaniali vennero trasferite al patrimonio regionale.

Con il secondo statuto di autonomia nel 1973 esse vennero infine trasferite alla Provincia Autonoma di Trento.

4. Le Foreste Demaniali di Cavalese e Primiero oggi

Sia l'Amministrazione Forestale austriaca che poi quella delle foreste demaniali dello Stato tennero in grande considerazione le proprietà demaniali, dedicandovi energie e investimenti: la pianificazione forestale ha una tradizione lunghissima, risalente al 1874, anno in cui venne redatto il primo piano di assestamento forestale di cui si ha notizia per la foresta di Cadino. Entro il 1880 venne completato l'assestamento delle foreste demaniali.

Le foreste demaniali dispongono di una dotazione di edifici di servizio (amministrazione, magazzini, ricoveri) realizzati negli anni 20 e di pregevole fattura, che testimoniano l'importanza loro attribuita e la considerazione in cui erano tenute.

Le proprietà demaniali vennero dotate di una rete stradale principale ancora nel periodo fra le 2 guerre, ponendole in una situazione gestionale certamente di favore rispetto alle altre foreste nella regione.

Così le foreste demaniali hanno potuto conservarsi nelle attuali, pregevoli, condizioni, superando lo *shock* della Grande Guerra con le enormi distruzioni che ha causato. Infatti il fronte fra Italia e Austria si instaurò, per quasi tutta la durata della guerra, lungo la catena del Lagorai attraversando poi la foresta di Paneveggio. Tutte le foreste demaniali subirono dei danni, quella di Paneveggio in modo particolare: oltre alle piante abbattute per ricavarne legname da opera e legna, lungo le trincee venivano create delle fasce in cui le piante venivano tagliate e lasciate sul terreno per renderne più difficile l'attraversamento. Nella sola foresta di Paneveggio le utilizzazioni nel periodo 1909-1926 ammontarono così a oltre 280.000 m³ rispetto ai circa 6.000 m³/anno utilizzati nel periodo precedente.

Altri forti sconvolgimenti nelle foreste demaniali vennero provocati da eventi meteorici eccezionali: nel 1926 a San Mar-



Foto Archivio Foreste Demaniali - Cavalese (TN)

tino di Castrozza con oltre 25.000 m³ di legname commerciale e nel 1966, in modo particolarmente pesante a Cadino dove il vento abbatté circa 100.000 m³ tariffari.

5. Le foreste demaniali e i boschi della Provincia di Trento

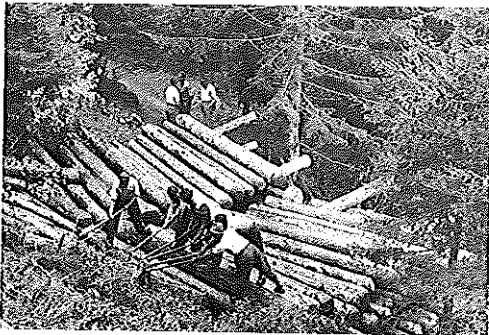
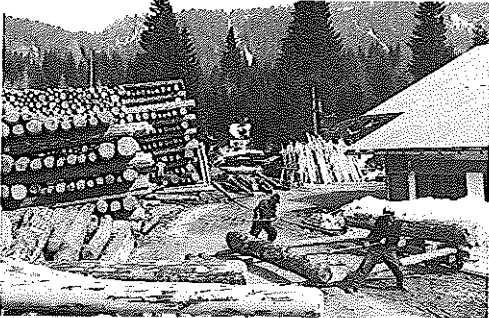
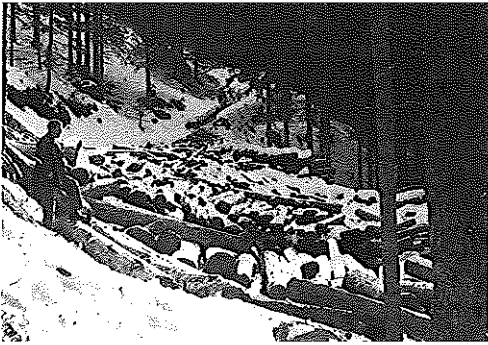
In termini di superficie le foreste demaniali di Cavalese e Primiero rappresentano meno del 2% della superficie boscata provinciale totale e il 2,4% della superficie provinciale a fustaia, ma il 3,6% della massa legnosa delle fustaie (vedi Tab. 1). La loro dotazione provvigionale è infatti superiore di oltre il 40% rispetto a quella media provinciale. Nel Distretto forestale di Cavalese, comprendente le valli di Fiemme e di Fassa e di gran lunga quello con la maggior dotazione provvigionale nella provincia, le foreste demaniali di Cadino e Paneveggio costituiscono il 10,7% della superficie boscata e l'11,6% della massa legnosa delle fustaie, mentre in quello di Primiero le foreste demaniali rappresentano il 7,9% della superficie e il 9,7% della massa.

Questo confronto acquista ancora più rilevanza se si tiene conto che le 5 foreste

demaniali di Paneveggio, Cadino, san Martino di Castrozza, Valzanca e Valsorda si trovano tutte a quote molto elevate: le foreste si trovano per oltre il 90% sopra i 1.500 m s.l.m. e la quota prevalente è compresa fra i 1.600 m s.l.m. di Cadino e i 1.800 di Paneveggio.

Di conseguenza risulta molto elevata la percentuale di bosco di protezione, costituito dalla corona superiore del bosco verso il limite superiore della vegetazione forestale, che costituisce in media il 29% delle foreste demaniali e nelle singole foreste rappresenta una percentuale variabile fra il 20 (Cadino) e il 41 (Valsorda) per cento. Si tratta di porzioni di foresta di poca importanza ai fini della produzione legnosa, nelle quali da lungo tempo non si effettuano utilizzazioni - di norma neppure la raccolta di schianti - ma di grande interesse biologico ed ecologico.

Restringendo l'analisi alla superficie forestale al netto della zona di transizione superiore, il confronto dei dati dendro-auxometrici mette ancora più in evidenza la posizione di eccellenza che le foreste demaniali assumono: la provvigione media delle foreste demaniali risulta superiore del 65% rispetto alla media provinciale



e del 12% rispetto al distretto di Cavalese. La sola foresta di Valsorda ha una provvigione inferiore ai 300 m³/ha (280), mentre quella di Cadino arriva a 369 m³/ha. In virtù proprio della elevata dotazione provvigionale l'incremento corrente ad ettaro si mantiene su livelli molto elevati, nettamente superiore (+ 51%) a quello medio provinciale, nonostante l'altitudine.

L'elevata quota media che caratterizza le foreste demaniali trova una immediata corrispondenza nella composizione dei popolamenti arborei: l'abete rosso costituisce l'87% della massa, arrivando attorno al 90% per le foreste con altitudine prevalente maggiore, vale a dire Paneveggio e Valsorda. L'abete bianco è presente in

misura apprezzabile solo a Cadino (12%) e a Valzanca (8%). Assenti del tutto le latifoglie (sporadiche a Cadino).

La struttura delle foreste è più marcatamente coetanea per le foreste che geograficamente si trovano in val di Fiemme, caratterizzate da estese superfici con soprassuoli giovani e di origine artificiale, residui dei grandi rimboschimenti del primo dopoguerra e per Cadino anche del dopo alluvione. Più irregolare, anche se pur sempre in un ambito sostanzialmente coetaneo, è invece la struttura delle foreste del Primiero, come emerge anche da un rapido sguardo alla ripartizione della massa legnosa in classi di diametro.

Ben al di là dei dati quantitativi le foreste demaniali si distinguono per la particolare qualità della produzione legnosa, alla quale concorrono vari fattori:

- gli accrescimenti lenti e regolari, legati alle condizioni climatiche di alta montagna;
- le condizioni pedologiche mediamente buone, nonostante quota elevata e morfologia non sempre favorevole;
- la lunga tradizione di una gestione forestale rigorosa e improntata a criteri di risparmio e di investimento;



Foto Archivio Foreste Demaniali - Cavalese (TN)

- la qualità genetica dei soprassuoli forestali, che trova espressione nella presenza del legno cosiddetto di risonanza, con le caratteristiche indentature degli anelli, in tutte le foreste demaniali, ma con una frequenza particolarmente elevata nella foresta di Paneveggio, conosciuta a livello mondiale nell'ambito dei produttori di strumenti musicali e in ambiente forestale per la qualità della sua produzione legnosa.

6. Gli obiettivi di gestione

La ripresa complessiva è di 15.400 m³, pari al 3,39% della ripresa provinciale, corrispondente ad un prelievo di 3,51 m³/ha, ovvero ad un tasso di utilizzazione di 1,09%. Il tasso di utilizzazione dell'incremento corrente è pari al 59%, rispetto ad un 53% provinciale e al 72% del distretto di Cavalese. Si tratta di valori di tutto rispetto ma non particolarmente elevati, in considerazione dei valori provvigionali delle foreste demaniali. Questa intensità di prelievo è determinata dal concorso di vari elementi:

- da una parte l'elevata altitudine, con i conseguenti ritmi di accrescimento lenti e il perdurare di accrescimenti sostenuti fino ad età avanzate, ben oltre i 200 anni; fatto che trova riscontro negli elevati accrescimenti unitari anche in presenza di provvigioni ed età molto alte;
- la gestione delle foreste demaniali è inoltre improntata su modelli naturali-formi: concretamente questo si esprime in una gestione complessiva delle foreste che tende a mantenere gruppi di piante ben oltre i concetti classici di *maturità economica* e di turno e nella presenza di vaste aree anche all'interno del bosco di produzione che vengono lasciate all'evoluzione naturale, nelle quali si interviene - per scelta colturale - a cadenze molto lunghe (30-40 anni). Con la conseguente, rilevante presenza di necromassa e materiale marcescente;
- un altro elemento importante nella definizione degli obiettivi della gestione forestale è l'aspetto estetico: la presenza di soggetti monumentali, di gruppi di piante maestose, l'apparente *naturalità*

connessa con le fasi e con le piante adulte-mature;

- l'elevata qualità del materiale legnoso e quindi la scelta di puntare - senza esasperazioni e tenendo conto di tutti gli altri obiettivi - su una produzione di qualità più che non sulla quantità;
- la presenza del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, all'interno del quale ricadono per intero le foreste di Paneveggio, Valsorda e Valzanca e per oltre la metà quella di San Martino di Castrozza, che ha comportato una ulteriore accentuazione degli elementi e degli obiettivi non produttivistici (o meglio non legati alla produzione legnosa).

7. I criteri di gestione

Tutti i lavori vengono realizzati in economia nella forma dell'amministrazione diretta, con l'impiego di circa 70 operai forestali, assunti come operai forestali con contratto di diritto privato nell'ambito del contratto dell'agricoltura. Essi, sotto la direzione delle 4 stazioni forestali demaniali di Cadino, Paneveggio, San Martino di Castrozza e Caoria, provvedono

- alla manutenzione dei fabbricati, delle strade e delle altre infrastrutture demaniali (centraline, acquedotti, piazzali, ecc.);
- alle utilizzazioni boschive, all'esbosco e allo sfalcio di alcune aree prative che si ritiene di mantenere a prato stabile per motivi paesaggistici, culturali e di habitat;
- ai trasporti a piazzale e all'accatastamento degli assortimenti venduti allo stato tondo (legno da industria) e al trasporto nella segheria demaniale di Caoria del legname da sega;
- ai rimboschimenti e ad una parte delle manutenzioni straordinarie e degli investimenti fondiari.

Alle foreste demaniali compete anche la gestione faunistica: esse sono infatti costituite come riserve di diritto e in esse vi si è sempre esercitata solamente una caccia di selezione. Dal 1982, per decisione della Giunta provinciale, è cessata ogni forma di attività venatoria.

dott. Francesco Dellagiacoma
Amministrazione Provinciale
Foreste Demaniali